

«Scuole a norma se no le chiudo E lotta al precariato»

Il ministro Fioroni: investiremo. Un terzo dallo Stato un terzo dalle Regioni, un terzo dai Comuni

di Federica Fantozzi / Roma

«UN PATTO PER LA SICUREZZA tra Stato, Regioni e Comuni per finanziare la messa a norma del 50% delle scuole». Beppe Fioroni, ministro della Pubblica Istruzione, enuncia la «sua» Finanziaria. Con 200 milioni per le zone sismiche e 167 per le scuole private.

Ministro, lei ha fatto mettere nel Dpef l'apertura delle scuole nel pomeriggio. Servirà contro la dispersione scolastica che alle superiori viaggia intorno al 25-30%?

«Per un governo di centrosinistra che ha puntato su un percorso di «ritorno a serenità e sicurezza», il fondamento non può che essere l'autonomia scolastica. In stretto rapporto con le autonomie locali per lo sviluppo del territorio. La partita si gioca intorno al rendere la scuola punto di riferimento e di aggregazione nei piccoli comuni o nelle aree di disagio delle grandi città».

A un ex dc, cattolicissimo, gradito all'Istruzione dalle gerarchie vaticane, la domanda è inevitabile: il modello di riferimento sono le parrocchie?

«Non c'è un modello. Ognuno fa come vuole, autonomamente. Come Forcella e Scamporrà per i giovani del quartiere. Penso comunque a una collaborazione attiva con il terzo settore».

Risorse: dove le troverà?

«Il progetto è diverso dal prolungamento del tempo unico e dal doposcuola. È un presidio sul territorio. Ci saranno spese vive come luce, acqua, personale non docente, che andranno coperte».

Non sembrano grandi cifre.

«Le pensi per 10.800 scuole che diventano 44mila edifici. Ipotizzando, per esempio, 20mila euro a testa sono 100 milioni di euro».

Intanto però, i genitori si sentono chiedere dalle scuole un contributo per la carta igienica. La coperta è troppo corta?

«No, il bilancio è troppo rigido. Organizzato in modo che le scuole hanno quattro soldi e poi a livello centrale ci sono fondi inutilizzati o usati male. L'autonomia scolastica esiste dal '97 ma il bilancio è ancora tutto incentrato sull'organizzazione centrale o regionale. Non c'è un'au-



ha più finanziato la messa a norma. Il governo deve accelerare la costituzione di un'anagrafe delle scuole e quantizzare le somme. Poi serve un patto per cui 1/3 dei soldi venga dallo Stato, 1/3 dalle Regioni, 1/3 dagli enti locali».

Oggi è tutto a carico di comuni e province. Come pensa di riuscire a coinvolgere gli altri?

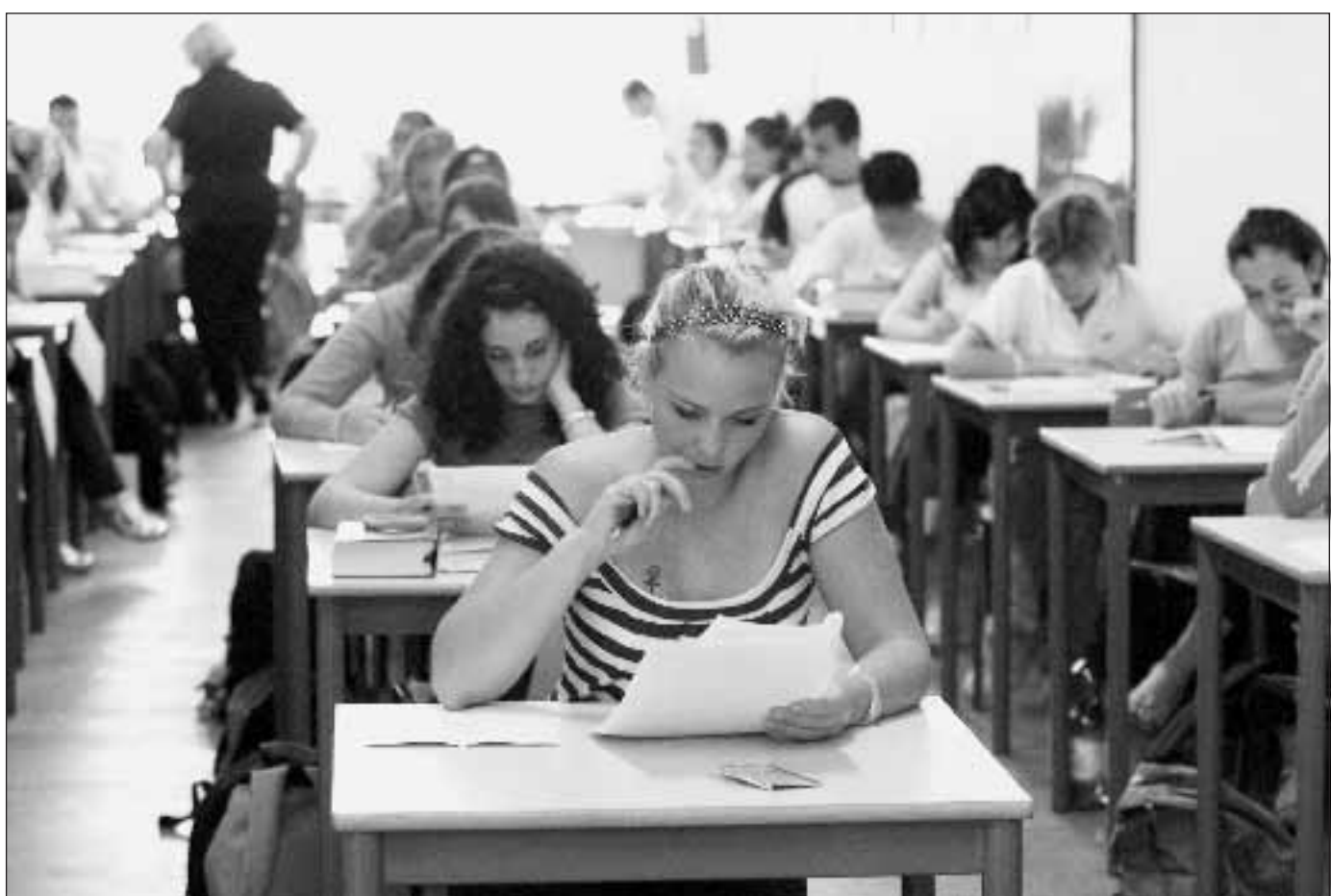
«Proporrò in consiglio dei ministri di non prorogare i termini della messa a norma finché non sarà attuato questo patto sulla sicurezza e le risorse saranno stanziati. Lo considero moralmente vincolante. È vero che oggi Stato e Regioni non hanno competenze, ma dopo 5 Finanziarie che hanno massacrato comuni e province lo Stato deve intervenire».

Quali le priorità per la scuola in Finanziaria?

«Oltre alla sicurezza, la lotta al precariato. E trovare 200 milioni di copertura delle delibere Cipe sulle zone sismiche e degradate. È un'emergenza vera».

Lei ha bloccato il prezzo dei libri per un anno dopo un accordo con gli editori. Ma gli zainetti pesano 10 kg. Non si può pensare ad accordi tra gli insegnanti?

«Credo in un ministero non dirigistico: la scelta delle testi spetta ai docenti. Con la Funzione Pubblica stiamo



Una prova scritta per l'esame della maturità; in basso il ministro Fioroni Foto Ansa

lavorando a nuove tecnologie come la lavagna interattiva e sussidi didattici diversi da quelli cartacei».

Ci sono state polemiche sui finanziamenti della Moratti alle scuole private. Invertirà la direzione?

«Le enunciazioni del governo Berlusconi non corrispondono ai fatti. I soldi alle scuole private è un luogo comune, folklore. La legge 62 sulla

Finanziamenti alle private? Berlusconi ha fatto solo folklore. Anzi, ha diminuito i fondi. Li ripristinerò

parità, che io intendo rispettare, l'ha fatta il governo D'Alema e ha fissato i contributi in 500 milioni di euro. Berlusconi li ha ridotti di 167. Chiederò che in Finanziaria vengano ripristinati. Sennò metteremo in discussione il diritto alla scuola per il 48% dei bimbi delle materne».

In Libano, con quale mandato?

«La missione è un'opportunità straordinaria per costruire la pace nel mondo e in Medio Oriente e una ripresa di centralità Onu e Ue. Tanto più se saprà assumere i connotati di un seme di speranza per risolvere la madre di tutti i problemi che è il conflitto israelo-palestinese».

D'Alema è criticato dalle comunità ebraiche per la foto con un deputato di Hezbollah. Leggerizza o strumentalizzazione?

«Credo che ognuno di noi dia buoni consigli quando non vive di persona i fatti. D'Alema aveva l'obbligo di visitare le zone distrutte e, al di là di una foto che ha colto l'attimo fugace, c'è il dovere dell'ospite verso chi lo ospita. Mi interesso non del braccio sotto cui stava ma del motivo della sua visita: documentarsi, come ha fatto anche in zone martiriate della parte opposta».

Partito democratico, senza il cattolicesimo democratico sarebbe la riedizione di soggetti superati dalla storia

Il PD si è arenato?

«È un'opportunità vera per il centrosinistra. Lo faremo consapevoli che è un percorso a tappe».

Al momento scomparse dall'orizzonte politico.

«Non deve essere un'operazione di vertice ma mobilitare la base. E per motivare nuovi iscritti, oltre al programma di governo, bisogna chiedere l'adesione a una carta di principi e valori».

Tra cui, i valori del cattolicesimo democratico?

«Il PD è una scommessa per dimostrare che da una pluralità di culture può emergere una sintesi feconda. La cultura cattolico-democratica è fondamentale. Sennò non avremmo il PD ma riedizioni di soggetti che hanno esaurito la loro funzione storica e che nessuno più ricorda».

DAI CASTELLI ALLA VALCAMONICA

Governo: no a nuove provincie Ma intanto ci provano in 34

■ Sedici comuni aspirano a diventare province. Quattro sono nel Lazio (Castelli Romani, Civitavecchia e Guidonia), due in Abruzzo (Avezzano e Sulmona), Calabria (Sibaritide e Lamezia Terme), Lombardia (Busto Arsizio e Valcamonica), Veneto (Venezia orientale e Bassano del Grappa) e Campania (Aversa e Nola), uno in Basilicata (Melfi) e Piemonte (Pinerolo). Di questi ben otto (Nola, Aversa, Avezzano, Bassano, Melfi, Sibaritide, Sulmona e Venezia orientale) hanno già compiuto nella XVI legislatura piccoli passi avanti.

Il Sole 24 ore, dando notizia del fatto che sono 34 i ddl già presentati in Parlamento, denuncia: «Scorrendo le 34 richieste avanzate al nuovo Parlamento non può non sorgere qualche sospetto. Perché "improccastinabili" e "urgenti" sono aggettivi ricorrenti nelle proposte di deputati e senatori. Pronti ad esaltare spinte secessioniste e voglia d'autonomia più di quanto non appaia legittimo. A riaccendere rivalità tra piccoli centri, come se la conquista

dello status di provincia servisse più a soddisfare antiche smanie di rivalsa che a migliorare la reale funzionalità dei territori». Tra i latori delle proposte, qualcuno, come il leghista Davide Caparini o l'ulivista Andrea Martella, ci aveva già pensato nella passata legislatura. Qualcun altro ne ha addirittura presentati due (uno dei quali poi ritirato) per l'istituzione della stessa provincia. Tra i promotori anche alcuni "grupponi" come quello capitanato da Paolo Santulli (Fi), primo estensore di una Pdl per l'istituzione della provincia di Aversa che annoverava tra i cofirmatori ben trentasette parlamentari del centro-destra. Solo due in più dei 35 mobilitati, sempre all'interno dell'opposizione, per l'Arcipelago campano. Mentre i loro dodici colleghi dell'Unione, con in testa l'attuale governatore dell'Abruzzo, Ottaviano Del Turco, muovevano in difesa della creazione della provincia di Avezzano.

Ma intanto il Governo ha decretato un alt alla nascita di nuovi enti che sembra senza appello.

«BERLUSCONI ASSASSINATO»

Non aprite quella mail È una trappola con virus

■ Quando un inconfessato desiderio (di almeno metà degli italiani) si trasforma in virus informatico: «Berlusconi assassinato». Molti si sono visti recapitare nella propria casella di posta elettronica una mail con questo titolo, con la notizia ripresa dal sito nientepodimenoche da uno dei mostri sacri delle news, l'irreprensibile e affidabilissima Bbc.

Lo stupore e la voglia di saperne di più sono troppo forti, e i destinatari dell'incredibile mail non possono non fare a meno di aprirla. Curiosità (giustamente, direbbe l'altra metà degli italiani) punita. Perché nel testo dell'articolo c'è un link per aprire l'immagine che ritrarrebbe il cadavere di Berlusconi, ma nel momento stesso in cui il mouse dà il via all'operazione, un subdolo virus trojan s'installa nel pc e, pur senza metterlo fuori uso, lo infetta producendo qualche noioso danno.

Una chiara avvisaglia della bufala (e del virus) c'è già nel testo della news: l'ex presidente del Consiglio sarebbe stato assassinato da un improbabile soldato israeliano

in una data ancora più improbabile, il 22 gennaio 2006. Ma l'impatto col titolo della mail (che circola anche con altri nomi, tra cui «Berlusconi tragedia», «L'omicidio di Berlusconi») o ancora «La morte di Berlusconi») e la voglia di farsi due risate pensando all'ennesimo fotomontaggio, fa calare l'attenzione. Ma fa scattare anche il virus. Si tratta infatti di un trojan, ossia quello che in gergo informatico viene definito un «cavallo di Troia»: un programma che s'installa di soppiatto sul disco fisso del pc e provoca alcuni problemi al sistema operativo Windows. Il virus utilizza poi la rubrica degli indirizzi email presente nel computer per diffondersi su altri pc. E, però, più difficile non cedere alla curiosità che si trova al centro del Cavaliero per far divertire anche chi non ha potuto partecipare alla vulcanica festa di Villa Certosa? (L.s.a.)

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Le vacanze intelligenti

Quando, all'1.30 del mattino, i pompieri della Protezione Civile in assetto di guerra sono giunti trafelati al cancello di Villa Certosa, pronti a domare l'insolita colata lavica con terremoto incorporato nella zona meno vulcanica e sismica d'Europa - la Costa Smeralda - hanno trovato ad accoglierli un imbarazzato maggiordomo, James Bondi, che li ha subito tranquillizzati: «Niente paura, è il Cavaliere che sta poco bene: quest'anno s'è messo in testa di eruttare e di terremotare. Ma, vi prego, fate come se non vi avessi detto niente. Cercate di capirmi...». No, nessuno stupore per l'exploit tellurico di Bellachio in quel di Punta Lada, ribattezzata per l'occasione Punta Lava. Uno che si costruisce un mausoleo

funerario da vivo nel parco della villa di Arcore, mentre nella tenuta sarda impreziosisce l'ambiente con 400 cactus d'importazione, un teatro similgreco in plastica, sette piscine abusive, un tunnel marino alla James Bond coperto da segreto di Stato, un nuraghe merlato come un castello medievale, una cascatella canadese, alcuni chioschi della premiata «Gelateria del Presidente» e, ultima trovata, un vulcanetto portatile imbottito di lava artificiale, fumi variopinti e lapilli fasulli, azionabile con apposita pulsantiera, tutto può fare fuorché stupire. Che

dovrebbe fare un tizio che ha la fortuna di disporre di un vulcano nel cortile di casa? Far finta di nulla? Certo che no: prima o poi gli scappa un'eruzione. È quel che è accaduto l'altra notte, sotto gli occhi estasiati dei fortunati ospiti: mamma Rosa, il fratello Paolo, Briatore, la Gregoraci, Adriana (la modella della Tim), la Santanchè, la Zanicchi, Lele Mora, Apicella e Gigi D'Alessio, per citare solo i più prestigiosi. Mancava, comprensibilmente, la moglie Veronica che, dopo la pacchianata beduina di Marrakech, ha preferito evitare. Assente anche l'agente Farina Doppio Zero, alias Betulla, che in passato faceva

sempre una capatina, ma ora è impegnato nella IV guerra mondiale. Lo sostituivano la Marini, che ha preferito la Certosa alla molesta compagnia dei coniugi Bertinotti; e la Parietti, a riprova del fatto che Silvio non ha nulla contro i comunisti. Pareva quasi «Porta a Porta». La Marini, informa *La Stampa*, «è giunta con un gommone»: cioè a bordo delle labbra della Parietti. Una festa indimenticabile, per non parlare della conversazione: era dagli Orti Oricellari che un mecenate non riuniva un simile concentrato di neuroni. Dopo la consueta visita al «museo dei cactus» della quale già si

lamentava Gianpiero Fiorani con il pm Francesco Greco («due ore su quei suoi pullmini elettrici sotto il sole, dottore...»), si è cantato, ballato e mangiato, ma anche parlato di politica. Il Cavaliere, che fra una ciucca e una colata ha dispensato a Prodi preziosi consigli per la missione in Libano, ha rivelato agli ospiti che dopo la sconfitta elettorale era «deluso» e «tentato di mollare», ma poi fortunatamente «la gente mi ha convinto a continuare». Stava facendo il bagnetto sulla spiaggia della sua Gardaland-2 quando «sono stato riconosciuto dagli occupanti di alcune barche, che hanno voluto testimoniare il loro affetto a questo povero vecchierello. Han suonato le sirene per sei minuti di fila: mi volevano salutare». In realtà gli

stavano chiamando un'ambulanza, ma nessuno ha avuto cuore di spiegarlielo. Meglio così. Perché disilludere il pover'uomo? Ora naturalmente Bellachio si scuserà con Piero Ricca, che gli aveva dato solo del buffone, epiteto che alla luce degli ultimi eventi si sta rivelando riduttivo. Anche perché se uno normale provasse a fare un centesimo di quel che fa lui in una riserva naturale intoccabile come la Costa Smeralda, non dico improvvisando un'eruzione vulcanica, ma semplicemente strappando un paio di rametti da un cespuglio, verrebbe subito portato via dalla forza pubblica. E chissà che qualche politico molto intelligente, che da 12 anni lo scambia per un collega, un

bastione del bipolarismo, un campione della liberaldemocrazia, un sincero riformatore, un valido interlocutore con cui dialogare, non si renda finalmente conto di chi ha di fronte. In ogni caso la vacanza intelligente è appena cominciata e si attendono nuovi effetti speciali a Villa Certosa. Si parla di un attacco simulato alle due torri con Bellachio travestito da Bin Laden sul suo jet privato; seguirà un replay del crollo della diga del Vajont con ettolitri d'acqua di riporto da cui spunterà Godzilla (Bondi, Cicchitto e Schifani debitamente camuffati); e, gran finale, il remake di un classico dell'horror da Lui stesso interpretato dopo il prossimo trapianto: «La notte dei cactus viventi».